

Ora, in piazza della Repubblica, non c'è più nessun migrante e anche quelli che erano stati alloggiati in località Rovigata, un lembo di campagna ad almeno otto chilometri dal centro, se ne andranno presto. Così assicura il sindaco di Cavarzere, Henri Tommasi che ieri ha passato la giornata al telefono con la Prefettura per ottenere il trasferimento di una trentina di richiedenti asilo arrivati, di soppiatto, giovedì sera e distribuiti tra quella località di campagna (20 o 24, secondo le versioni) e un appartamento in pieno centro (6 o 10). Ed è stata, soprattutto, questa seconda collocazione a scatenare l'ira di Tommasi, dei consiglieri comunali e di molti cittadini.

ARRIVATI DA JESOLO

Tutti i migranti, infatti, provenivano da Jesolo, dal Centro di accoglienza della Croce rossa, dove erano stati trovati positivi al coronavirus, benché asintomatici. Erano arrivati di sera, in un modo che ricorda quello che avveniva alla ex base di Conetta, trasformata in campo profughi, fino ad un paio di anni fa, ovvero senza che nessun amministratore comunale fosse avvertito.

Ieri mattina il paese era in subbuglio. Il sindaco tentava di avere qualche informazione dalla Prefettura, i consiglieri di

opposizione avevano organizzato un sit-in, per il pomeriggio, in piazza della Repubblica, la gente interveniva scandalizzata sui social, e al mercato cittadino, comunque ordinato e tranquillo, molti erano preoccupati. «Abbiamo fatto tanti sacrifici per battere il virus - era l'argomento più gettonato - e adesso, che ce l'abbiamo quasi fatta, ci mandano qui i positivi». Arrabbiatissimi i titolari degli studi professionali nel palazzo incrinato, commercialisti e avvocati, che hanno scritto al sindaco e al Prefetto minacciando di chiedere i danni per la possibile perdita di clientela e per il rifiuto di dipendenti e collaboratori di recarsi al lavoro, visto che le scale del palazzo (l'appartamento dei migranti è al terzo piano, gli studi sono tutti ai piani inferiori) non erano state sanificate.

CARABINIERI DI GUARDIA

La presenza dei carabinieri a sorvegliare l'entrata di quel condominio non tranquillizzava nessuno, anche perché i militari, ogni tanto, dovevano allontanarsi per andare a controllare l'altro "sito", in campagna. «E se escono? Se vanno in giro, chi li ferma?» si chiedeva qualcuno.

In realtà gli stranieri non sono mai scesi in strada, al massimo sul poggiolo a fumare una sigaretta ma, intanto, la tensione cresceva e si allargava il cerchio delle polemiche. Per il consigliere leghista di Chioggia, Marco Dolfin, «con tutti i posti che ci sono tra Jesolo e Cavarzere, non si capisce perché siano arrivati fino a qui per spostare i

Il virus, l'emergenza

(C) Ciel Digital e Servizi | ID: 09068028 | IP ADDRESS: 93.34.144.132

L'arrivo dei contagiati scatena Cavarzere: «Noi paese di serie B»

► Proteste anche in piazza per la decisione ► Il sindaco incalza la Prefettura: «Già spostati di portare qui i migranti che erano a Jesolo quelli in centro, gli altri andranno via presto»

profughi. Li trattano come pacchi umani. Forse perché Jesolo è un comune turistico? Lo è anche Chioggia e se ci proveranno a Chioggia, farò le barricate».

IL SIT-IN VIETATO

Anche per la consigliera regionale Cinquestelle, Erika Baladin, quello spostamento di persone dimostrava una considerazione "da serie B" verso il territorio cavarzerano e un doppiopesismo a favore di Jesolo. In questo clima, sempre più rovente, nel pomeriggio di ieri, con

un blitz uguale, ma di segno opposto a quello della sera prima, la Prefettura ha portato via quei profughi, con destinazione una località del Padovano, a quanto si sentiva dire. La Questura aveva vietato il sit-in (non c'erano i tre giorni di anticipo necessari

per le manifestazioni) ma, alle 17.30, la gente si è trovata lo stesso e ha appreso che la questione era già risolta.

Ma non per questo erano cessati i timori. «Chiederemo un consiglio comunale straordinario - promette il consigliere co-

mune Emanuele Pasquali - vogliamo chiarezza su chi decide cosa fare e dove portare le persone. Questi ragazzi, non voglio chiamarli migranti o positivi, hanno diritto ad essere seguiti e curati, per la salute loro e di chi è a contatto con loro. Anche solo pensare di metterli in un appartamento in pieno centro è assurdo e neppure una collocazione in piena campagna garantisce la loro sicurezza sanitaria».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino, edizione Venezia, 18 luglio 2020, pg II e III

Primo Piano Il virus, l'emergenza L'arrivo dei contagiati scatena Cavarzere: «Noi paese di serie B» Trasferiti altri 11 migranti ma resta il rebus-contatti Hotel e negozianti: «Serve un'inchiesta sul boom di casi»